

L'INTERVENTO

# Una Riforma da cancellare

di Bruno Moretto\*

*Il problema principale che dovrà affrontare la scuola quest'anno è l'applicazione della Riforma Moratti. La scuola non è più il luogo nel quale creare la coesione sociale, nel quale iniziare il percorso del confronto fra le diversità, il luogo dove si pratica il superamento delle differenze, ma propone percorsi formativi differenziati a seconda delle appartenenze sociali e finalizzati alla riproduzione dei ruoli esistenti nella società.*

*L'applicazione della Riforma in corso nel primo ciclo (3-14 anni) produce già la creazione di nuove emarginazioni attraverso la riduzione dell'offerta statale della scuola dell'infanzia, che spinge verso la supplenza familiare e del privato, la diminuzione del tempo pieno elementare e lo smantellamento del lavoro di équipe degli insegnanti (con l'inserimento della figura del tutor), mettendo in crisi il settore di eccellenza della nostra scuola statale.*

*Il parere obbligatorio della Conferenza Stato - Regioni sul decreto applicativo delle superiori, pur negativo, rende possibile al Governo di rispettare la scadenza di legge del 17 ottobre per l'approvazione. Tale decreto contiene la riduzione dell'obbligo scolastico (da 15 a 14 an-*

*ni), la riduzione dell'orario scolastico per tutti, il doppio canale licei-istruzione professionale, l'azzeramento delle sperimentazioni.*

*Vedremo se davvero l'accordo stipulato fra la Moratti e le Regioni per lo slittamento dell'inizio dell'applicazione della Riforma alle superiori al 2007 sarà rispettato. Resta il fatto che la scuola superiore sarà soggetta alla spa-*

*da di Damocle dell'avvio della riforma e che la stessa proseguirà comunque la sua applicazione nel ciclo primario. In tale situazione rischiano di prodursi danni irreversibili al sistema scolastico costituzionale.*

*La prima questione che dovrà affrontare il mondo della scuola è quindi quella di abrogare tale riforma. Un ampio fronte di scuole, associazioni e coordinamenti ha deciso di lanciare una Campagna nazionale per chiedere alle forze dell'Unione l'inserimento nel programma dell'abrogazione immediata della Legge 53/03 e dei decreti applicativi, mettendo da subito in campo la proposta di due Leggi di iniziativa popolare, l'una per l'abrogazione immediata della Riforma Moratti e l'altra finalizzata a definire "una buona scuola per la Repubblica".*

*Sul terreno locale la scuola bolognese sta affrontando diversi problemi: il primo è relativo alla carenza di posti nelle scuole dell'infanzia statale, che priva centinaia di bambini di un diritto fondamentale. Poiché tale discriminazione è inaccettabile e rischia di creare nuove sacche di emarginazione sociale, è assolutamente necessario l'intervento della Regione e dei Comuni per garantire a tutti il diritto all'istruzione.*

*La scelta fatta dal Comune di Bologna di assumere insegnanti dalle proprie graduatorie pubbliche per coprire i posti non assegnati dalla Moratti dovrebbe essere seguita da tutti i Comuni della provincia e sostenuta finanziariamente e politicamente dalla Regione.*

*Il secondo problema deriva dall'aumento demografico già in atto a Bologna come in tutto il centro nord, che porterà nella nostra provincia ad un aumento nei prossimi 10 anni di circa 14.000 bambini nella fascia di età 0-14 e si rende indispensabile definire al più presto un programma di sviluppo dell'edilizia scolastica per la popolazione da 0 a 18 anni.*

*Una parte consistente della crescita demografica è dovuta all'ingresso a scuola di*

*bambini di recente immigrazione. È evidente che solo la scuola pubblica statale, per il suo carattere laico e pluralista, può costruire un percorso di integrazione delle nuove generazioni.*

*Aumenterà l'impegno finanziario a carico delle amministrazioni locali, che hanno*

*la competenza sull'edilizia e il diritto allo studio. In generale, quindi, occorrono nuove risorse.*

*Il superamento dei finanziamenti pubblici alle scuole private è ormai irrimandabile, soprattutto quelli regionali e comunali che, iniziati nel 1995 (il finanziamento annuale è di circa 1.140.000 euro per il solo Comune di Bologna e circa 25 milioni di euro in regione), non hanno più ragione di essere dopo l'approvazione della legge di parità del 2000 e i continui aumenti degli stanziamenti a favore dei privati attuati dal Governo di destra (altri 50 milioni di euro sono stati erogati quest'estate). Si tratta di cifre consistenti che devono essere riutilizzate per le nuove emergenze demografiche e per tamponare i tagli statali.*

**\*Docente di matematica, segretario del Comitato bolognese Scuola e Costituzione**

